



**A TUTTI I MEMBRI DELL'UNIONE CATECHISTI  
di GESÙ CROCIFISSO e di MARIA IMMACOLATA**

- ai Catechisti consacrati
- alle Catechiste associate con voti
- agli Associati e agli Sposi catechisti
- a tutti gli Aggregati

**Desidero esprimere un profondo senso di gratitudine a ogni Catechista, qualunque sia il suo grado di appartenenza e la componente dell'Unione di cui fa parte.**

Con la nomina di un Delegato per l'UC, l'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia, ha chiesto di levare le ancore, di prendere il largo (*duc in altum*), di traguardare l'Unione verso orizzonti sempre nuovi. Come ogni sfida, anche il nostro metterci in gioco si è rivelato un'opera salutare perché prima di un coraggioso partire ha richiesto un saggio fermarci per considerare il percorso fin qui coperto, per rivedere le nostre certezze e, magari, per tornare indietro da certe posizioni. È stato un cammino a tappe forzate, condotto alla stregua di fr. Teodoreto sempre attento a far combaciare i suoi progetti con le indicazioni di Dio.

Ora, giunto al termine del mandato di Delegato, volgendo lo sguardo al cammino percorso e alla trama dei rapporti che hanno intessuto l'esperienza condotta insieme, il primo sentimento che scaturisce dal profondo è quello della gratitudine. Come fotogrammi di pellicola in rapida successione, ritornano ora ininterrotti alla memoria i volti che hanno costellato l'intero cammino e cadenzato il passo da un incontro all'altro. Rappresentano un precipitato di valori.

**SONO GRATO** a quanti mi hanno testimoniato che il vivere in pienezza la consacrazione battesimale nella sua integralità, non sta nelle grandi azioni, nelle eccelse strutture, nei proclami altisonanti. Dentro lo scorrere della vita di tutti i giorni, tra le pieghe del mondo, mai avulso da esso, il Catechista vive la sua donazione senza "se" e senza "ma". Per lui vocazione e missione hanno la consistenza del piccolo seme che racchiude il fermento del lievito, solo che lui si ponga al seguito del Crocifisso Risorto: il solo fruitore di senso anche davanti all'esperienza del limite e della sofferenza umana.

**SONO GRATO** a chi nella discrezione e ferma convinzione fa rifulgere una spiritualità ancorata sulla debolezza della croce e del silenzio del sabato santo: unici presupposti di risurrezione. La risposta del Catechista al mistero del vivere non è una spiegazione, ma una Presenza. Il formare nuove generazioni e salvare anime, equivale per lui a fare incontrare Colui dal quale ogni patimento riceve luce, ogni finitezza si può trasformare in riscossa, ogni domanda di senso, di verità e di amore ha un riscontro puntuale mai scontato.

**SONO PROFONDAMENTE GRATO** ai Catechisti che con la ricchezza del loro cuore, l'amicizia sincera, l'aiuto fattivo danno prova certa che l'elemento che più li qualifica è adombrato nel nome stesso: UNIONE. L'UNIONE è l'antivirus della frammentazione e della dispersione. Ogni piccolo o grande Catechista, introduce al rapporto con il Signore dando prova che è l'impronta comunione che crea l'uomo a immagine e somiglianza di un Dio che è, appunto, Trinità. UNIONE sta a significare che non siamo stati creati per bastare a noi stessi, per essere soli. Scisso dai legami con gli altri e con Dio, senza il legame con un "tu", l'"io" non sussiste.

**Espressi alcuni dei motivi che sollecitano l'animo alla gratitudine, diamo ora ragione delle decisioni dell'Arcivescovo riguardo il futuro dell'Unione.**

Nella mattinata di domenica 23 settembre 2012 a partire dalle 9.30, nella sede di c.so Brin, il Vicario episcopale per la vita consacrata -don Paolo Ripa di Meana- ha portato a conoscenza dei Catechisti Consacrati e del Gruppo di Riflessione le decisioni assunte dall'Arcivescovo a seguito della «relazione conclusiva» a lui inoltrata a compimento del mandato del Delegato. Per implorare l'aiuto dall'alto e riporre la fiducia nell'azione dello Spirito, l'incontro si è aperto con la celebrazione dell'Eucarestia e il pensiero illuminato del Celebrante sulle letture del giorno, interpretate alla luce delle scelte che oggi l'Unione è chiamata a compiere con lo sguardo rivolto al futuro e le radici ben ancorate nella sua storia.

Come avvenne per fr. Teodoreto, quando si mise in fedele ascolto delle indicazioni formulate dall'allora card. Gamba, anche a noi oggi è chiesto di intravedere il volere di Dio in quanto viene suggerito dall'attuale suo rappresentante in terra. A questo scopo riportiamo integralmente quanto ci è stato trasmesso e lo affidiamo alla preghiera e alla riflessione di ognuno.

Il dibattito di quella mattina si è protratto fino a mezzogiorno e, dopo aver espressa la dovuta gratitudine a chi ha garantito un accompagnamento accorto e discreto all'Unione nel corso del suo lungo mandato di Vicario episcopale, si è concluso con la preghiera incentrata sulla devozione alle cinque piaghe.

Il Gruppo di Riflessione tornerà a riunirsi nel mese di ottobre per definire i passi a seguire in linea con le indicazioni dell'Arcivescovo e la tradizione vivente dell'Unione. Sarà quella la sede e l'occasione per concordare le modalità di coinvolgimento delle varie componenti dell'Unione, in tutte le realtà dove vivono e operano, riguardo la strada da intraprendere e la tappe che debbono scandire il procedere.

**Viva Gesù nei nostri cuori! Sempre.**  
Fr. Gabriele Dalle Nogare

---

## COMUNICAZIONI DELL'ARCIVESCOVO, MONS. C. NOSIGLIA, AL GRUPPO DI RIFLESSIONE DELL'UNIONE DEI CATECHISTI DEL CROCIFISSO E DI MARIA IMMACOLATA

(Torino, corso B. Brin 23-09-2012)

Carissimi amici,

il Delegato dell'Arcivescovo, Fr. Gabriele Dalle Nogare, che ringrazio di cuore per la dedizione e la competenza con cui ha seguito la vostra lunga riflessione sulla situazione e il futuro dell'Unione, ha consegnato a suo tempo all'Arcivescovo la relazione finale.

L'Arcivescovo dopo averne preso visione, insieme ad altri vostri personali contributi, in un incontro con il sottoscritto ha tratto le sue conclusioni e mi ha incaricato di comunicarvele.

Anzitutto vi ringrazia per il lavoro svolto, che ha preso le mosse dalla persuasione di fede che – come scrive Fr. Gabriele nella sua relazione – “*l'UC è sorta per precisa volontà del Signore, promossa da Fr. Teodoreto, confermata dall'ispirazione di Fra Leopoldo e avvalorata a più riprese dalla Chiesa*” (cfr *Relazione* p.3) e che ha visto, in questi mesi, la riflessione approfondita, a volte appassionata, delle diverse componenti dell'Unione.

La posta in gioco non è infatti da poco: si tratta di dare continuità e vitalità all'idea originaria di Fr. Teodoreto, che è fiorita in una molteplicità di preziose realizzazioni.

Voi sapete che la relazione finale propone **due ipotesi**:

**La prima** – espressa con le parole: *Diverse vocazioni, pari dignità, piena corresponsabilità* – si muove nella direzione di mantenere l'attuale composizione e struttura dell'Unione rivitalizzandola con alcune innovazioni consistenti in una sostanziale parità delle diverse componenti dell'Unione stessa, nel rispetto della vocazione di ciascuna, e sollecitando la corresponsabilità e partecipazione di tutti (governo compreso). Per tale ipotesi si prende atto della necessità di deroghe all'attuale ordinamento del Codice di Diritto canonico.

**La seconda** – espressa con le parole: *Rinnovare norme, ordinamenti e statuti per una nuova realtà ecclesiale* – propone di modificare la natura giuridica dell'UC costituendo un'Associazione pubblica di fedeli di diritto diocesano (dunque sotto la responsabilità dell'Ordinario del luogo) oppure di diritto pontificio (approvata perciò dal *Pontificium Consilium pro laicis*. Cosa non semplice, ma non impossibile). Dell'Associazione farebbero parte, con pari dignità e diritti, le diverse componenti dell'UC, compresi i consacrati con voti. In tal caso l'Istituto secolare potrebbe sussistere in quan-

to tale, ma i membri farebbero parte dell'Associazione come persone singole e non in quanto membri dell'Istituto secolare. Oppure, in seconda istanza, si potrebbe pensare, su richiesta dei membri, ad un'estinzione o sospensione dell'Istituto secolare da parte dell'Arcivescovo.

L'indicazione dell'Arcivescovo è la seguente:

- ha espresso forte perplessità nei confronti della prima ipotesi sia perché giuridicamente non percorribile a livello di eventuale approvazione del *Consilium pro laicis*, ma anche giuridicamente problematica a livello diocesano.
- Parimenti si è dichiarato a favore della seconda ipotesi, giuridicamente percorribile e in sintonia con gli attuali orientamenti della Chiesa in materia. La S. Sede infatti fa oggi un uso sempre più ampio delle forme associative dei fedeli, le quali permettono e favoriscono la partecipazione e la compresenza di diverse vocazione attorno ad un unico carisma.

Quella di una rifondazione dell'UC sotto forma di Associazione pubblica di fedeli resta comunque un compito impegnativo, che comporta una prospettiva a lungo termine, ed esige soprattutto un coinvolgimento intelligente e generoso di tutte le componenti, nessuna esclusa. In questa prospettiva sembra difficile il coinvolgimento della promettente realtà del Perù e conviene interrogarsi se tale realtà non debba svilupparsi in autonomia.

Sarà necessario costituire un Gruppo di studio il quale, con l'aiuto di esperti, prepari un nuovo Statuto, per sfociare poi in un'Assemblea fondativa.

Si tratta indubbiamente di un'impresa laboriosa, che perciò richiede una decisione comune per attuarla, nella certezza che lo Spirito sostiene chi si impegna a "far nuove le cose".

Impensabile cimentarsi da soli in tale compito! E' essenziale trovare punti di riferimento, i quali non possono esulare dalla storia dell'Unione e dal suo carisma, in concreto tali punti di riferimento obbligati sembrano essere i Fratelli delle Scuole Cristiane, i Francescani, la Diocesi di Torino.

Una terza alternativa, la quale tuttavia suscita molti interrogativi e, certamente, è meno rispettosa dello spirito dell'Unione, sarebbe quella della soppressione dell'Istituto secolare, il quale, tra tutte le componenti, è quello che più si trova in affanno, e l'autonomia delle diverse componenti, le quali potrebbero continuare la loro opera preziosa anche singolarmente prese.

Lo Spirito dia luce per una decisione.

Torino 23 settembre 2012

d. Paolo Ripa di Meana  
Vicario episcopale per la vita consacrata